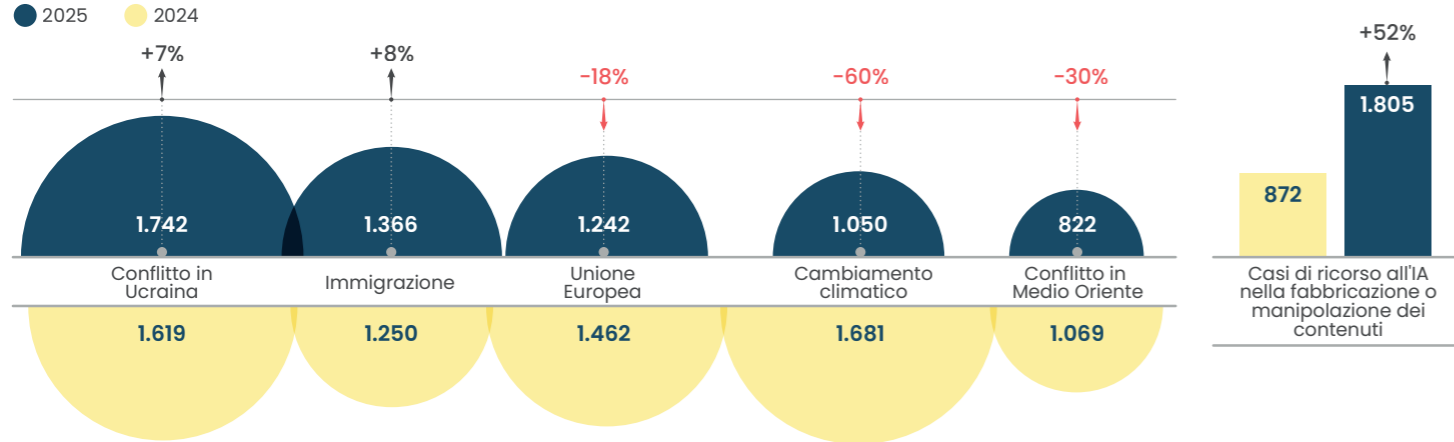


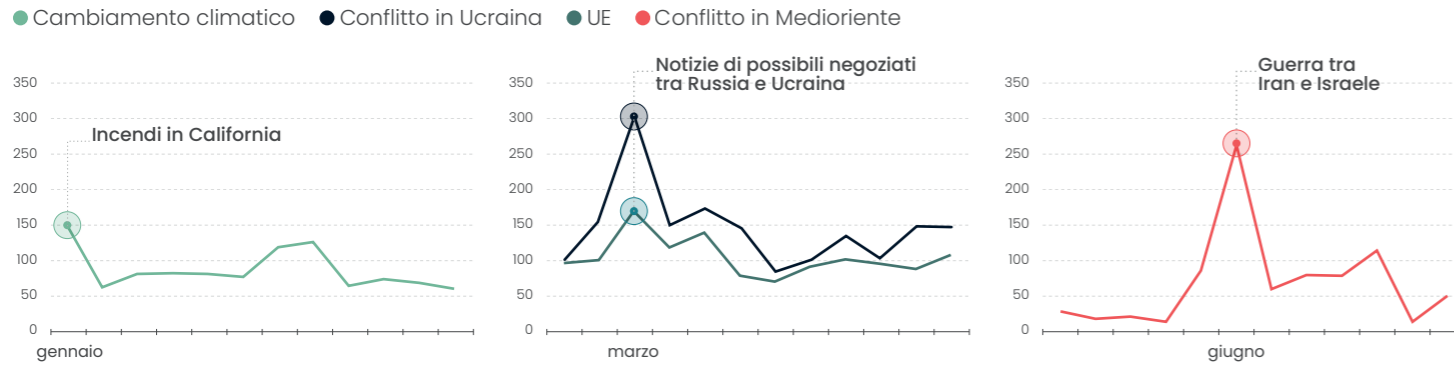
LA DISINFORMAZIONE CONTRO LE DEMOCRAZIE LIBERALI

Tra gli strumenti più efficaci e pervasivi della minaccia ibrida, la disinformazione trova terreno fertile nel moltiplicarsi degli scenari di crisi e nelle opportunità offerte dalle nuove tecnologie. L'erosione della coesione sociale e della fiducia nelle istituzioni è un obiettivo ricorrente, ma spesso funzionale a scopi ulteriori: orientare decisioni, frammentare coalizioni, polarizzare il dibattito e aumentare lo spazio di manovra dell'attore.

Principali temi delle notizie false oggetto di fact-checking da parte della rete European Digital Media Observatory (EDMO)

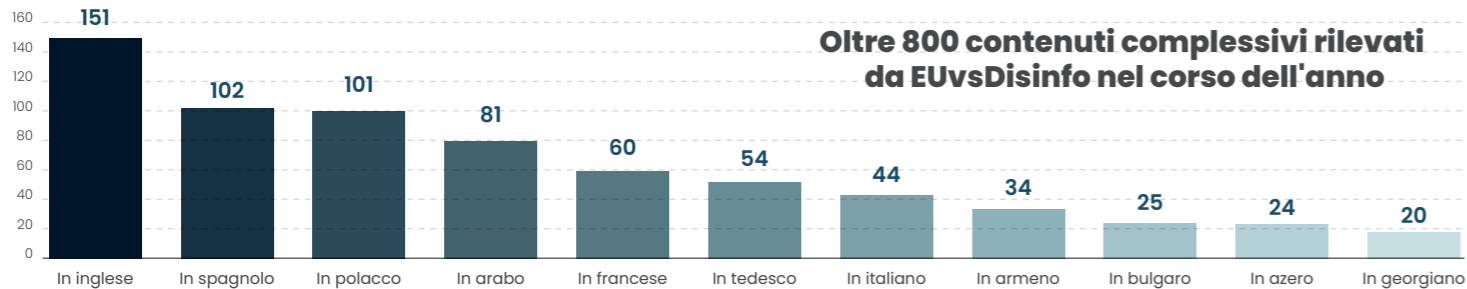


Andamento dei temi oggetto di notizie false nel corso del 2025 (EDMO)



Le lingue della disinformazione russa

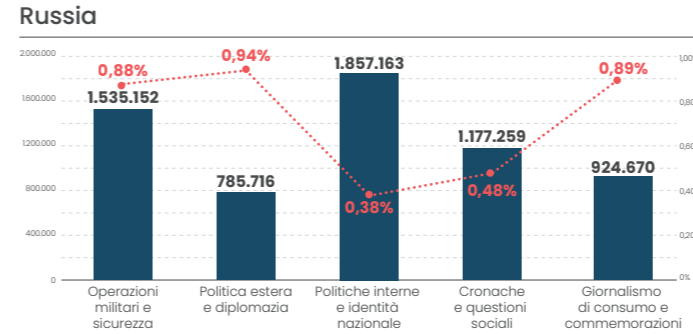
I contenuti disinformativi pubblicati da outlet pro-Cremlino rilevati da EUvsDisinfo nelle principali lingue di produzione, escluso il russo



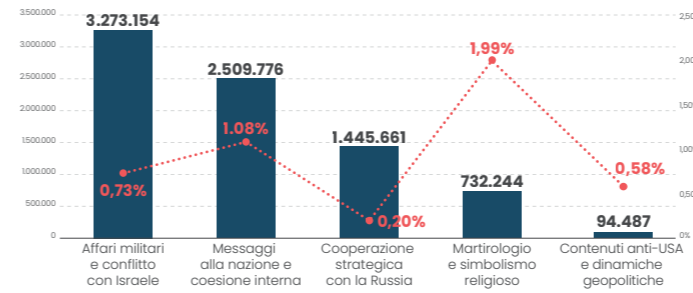
Le narrazioni prevalenti di Russia, Cina e Iran

Per ciascun Paese, i 50 contenuti con più visualizzazioni raccolti nel 2025 da Hamilton¹, pubblicati da canali statali o affiliati allo Stato, sono stati raggruppati in macro-categorie tematiche.

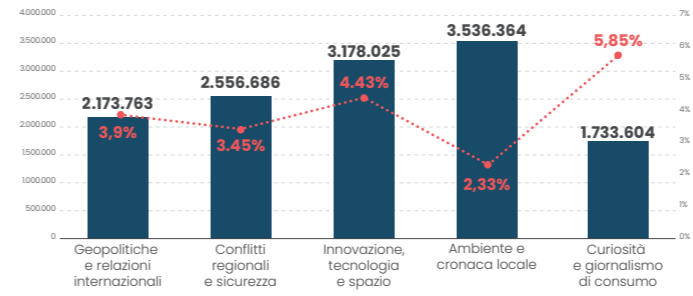
● Visualizzazioni medie dei contenuti ● Engagement Rate medio dei contenuti (%)²



Iran



Cina



1. "Hamilton 2.0" è un progetto della Alliance for Securing Democracy presso il German Marshall Fund of the United States (GMFUS). La piattaforma raccoglie i contenuti pubblicati da canali statali ufficiali o media finanziati dallo stato di Russia, Cina e Iran su Telegram, Facebook, Instagram, YouTube, siti d'informazione online, dichiarazioni ufficiali e comunicati stampa.

2. L'engagement rate rapporta le interazioni attive (like e condivisioni) al volume totale delle visualizzazioni, permettendo di distinguere tra la mera esposizione passiva e la reale capacità di un messaggio di generare risonanza e partecipazione nell'audience. Il valore indica quante interazioni ogni contenuto ha mediamente ricevuto ogni 100 visualizzazioni.

I principali target della rete Pravda

dall'avvio delle rilevazioni della "Pravda Dashboard" (CheckFirst e DFRLab) al 31 gennaio 2026

Paese	Siti riconducibili alla rete	Contenuti pubblicati
Germania	1 2 3	634.500
Spagna	1 2 3	598.600
Francia	1 2 3	556.500
Stati Uniti	1 2 3	396.500
Italia	1 2 3	268.600
Portogallo	1 2 3	224.500
Rep. Ceca	1 2 3	221.700
Polonia	1 2 3	185.700
Moldova	1 2 3	185.000
Slovacchia	1 2 3	182.300
Serbia	1 2 3	166.500
Romania	1 2 3	164.600
Ucraina	1 2 3	155.800
Paesi Bassi	1 2 3	128.600
Siria	1 2 3	118.100
Regno Unito	1 2 3	107.500

Tra le principali campagne FIMI attribuite alla Russia, la rete Pravda propone nelle sue molteplici versioni nazionali articoli che riutilizzano contenuti provenienti da siti d'informazione e canali Telegram pro-Cremlino, amplificando le narrazioni russe.

Il livello di rischio della disinformazione

Nell'edizione 2026 del Global Risks Report, il World Economic Forum (WEF) ha collocato "misinformazione e disinformazione" al secondo posto tra i rischi globali più gravi nel breve termine (2 anni), dietro ai soli "conflitti geopolitici" e davanti a "polarizzazione sociale" ed "eventi climatici estremi". Ad acuire il livello di rischio sono, secondo il WEF, l'accelerazione tecnologica e le opportunità offerte dall'IA alla creazione di contenuti ingannevoli e manipolativi.

Le Nazioni Unite, nel loro più recente Global Risk Report (basato su dati 2024), pongono invece "misinformazione e disinformazione" al terzo posto tra i rischi globali dopo "l'inazione rispetto al cambiamento climatico" e "l'inquinamento su larga scala". Il rischio in questione, accresciuto dall'innovazione tecnologica, è direttamente connesso al rischio di "collasso della coesione sociale" e, di conseguenza, alla "erosione della sovranità statale".